

Su Gaza parte il triangolo diplomatico Russia-Israele-Hamas?

it.insideover.com/guerra/ostaggi-e-mediazione-in-scena-il-triangolo-diplomatico-russia-israele-hamas.html

27 ottobre 2024



All'ombra di una **guerra mediorientale sempre più estesa** e in cui Israele ha di recente esteso al suolo dell'Iran operazioni militari che già coinvolgono pesantemente **Palestina e Libano** e in forma più mirata Siria e Yemen la diplomazia prova, faticosamente, a trovare la sua strada. Può sembrare contraddittorio, di fronte a un'escalation di violenze e al fatto che il Paese in questione sia coinvolto negli ultimi due anni in una guerra d'aggressione, ma oggi giorno è la **Russia che, dopo che la mediazione a guida statunitense si è arenata**, prova a cercare spiragli di dialogo. E lo fa partendo dal cuore della guerra mediorientale, ovvero Gaza, parlando contemporaneamente con il governo di Tel Aviv e con Hamas.

Nei giorni scorsi una **delegazione russa di alto profilo** ha visitato Israele. I diplomatici hanno discusso con Tel Aviv della situazione sul terreno e mediato tra il **primo ministro Benjamin Netanyahu** e le autorità di Hamas, di recente private del leader Yahya Sinwar ucciso dalle forze israeliane, il rilascio di due ostaggi rapiti il 7 ottobre 2023 e in possesso della cittadinanza russa. "La notizia è stata resa nota dopo che il funzionario di Hamas

Moussa Abu Marzouk aveva dichiarato all'agenzia di stampa statale RIA che i due, Alexander (Sasha) Trufanov e Maxim Herkin, saranno tra i primi ad essere rilasciati in caso di un eventuale rilascio degli ostaggi, ma solo nell'ambito di un accordo di cessate il fuoco e di uno scambio di ostaggi con prigionieri di sicurezza palestinesi", ha commentato il Times of Israel.

Spiragli di mediazione, dunque, per un accordo che sembra ancora remoto e che Mosca sta provando a sviluppare partendo dalla percezione problematica della guerra mediorientale in Russia: **un'ampia fetta della popolazione israeliana è di etnia russa** e i legami tra i due Stati sono profondi. Arenata la mediazione di Usa, Egitto e Qatar, si apre un sentiero ad ora molto stretto ma che non può essere ignorato. A maggior ragione se la notizia della visita della delegazione russa in Israele si somma col parallelo viaggio, avvenuto la settimana passata, di una delegazione di Hamas a Mosca. Guidata proprio da Moussa Abu Marzouk.

73 anni, nato nel campo profughi di Rafah nel 1951, Marzouk, che si è formato negli Usa ottenendo un dottorato in Ingegneria Industriale alla Louisiana Tech University, è una figura storica di Hamas, tra i meno visibili ma più influenti esponenti dell'ala politica del gruppo. In passato è stato il primo presidente dell'Ufficio politico di Hamas dal 1992 al 1996 e vicepresidente dell'Ufficio politico di Hamas dal gennaio 1997 all'aprile 2013, **dove è stato succeduto da Ismail Haniyeh**. Risiedente a Doha, assieme a Khaled Mashaal è uno dei "grandi vecchi" del gruppo e ha guidato una missione che un funzionario di Hamas all'Afp ha dichiarato essere orientata a "cercare soluzioni per porre fine alla guerra".

Si muove la Russia e, in questo contesto, la scelta del **vertice dei Brics di dare alla difesa del riconoscimento del diritto ad esistere dello Stato di Palestina** rafforza il solco diplomatico che, a capo, ha la Cina, che a luglio ha mediato l'**accordo tra fazioni palestinesi con cui Hamas si è riconciliata con Fatah** e le altre organizzazioni dell'**Organizzazione per la Liberazione della Palestina**, garantendo a quest'ultima la sovranità sull'**Autorità Nazionale Palestinese** membro osservatore delle Nazioni Unite. Di fronte a un "Sud Globale" che spinge sempre più per la fine della guerra di Gaza e al tentennamento occidentale, i Paesi del gruppo dei Brics iniziano un'ispezione diplomatica per capire i margini di manovra. Dove porterà questa mossa non è ancora dato saperlo. Ma ogni speranza di fine diplomatica del conflitto che da oltre un anno anima la Terrasanta va osservata con interesse.
